

Vincenzo

# Musardo

i sogni tangibili

di Paolo Levi

Nudo moderno



*i temi affrontati  
tendono al mito  
come ri-conoscenza  
di un inconscio personale,  
dove aleggia la perdita  
civiltà mediterranea*

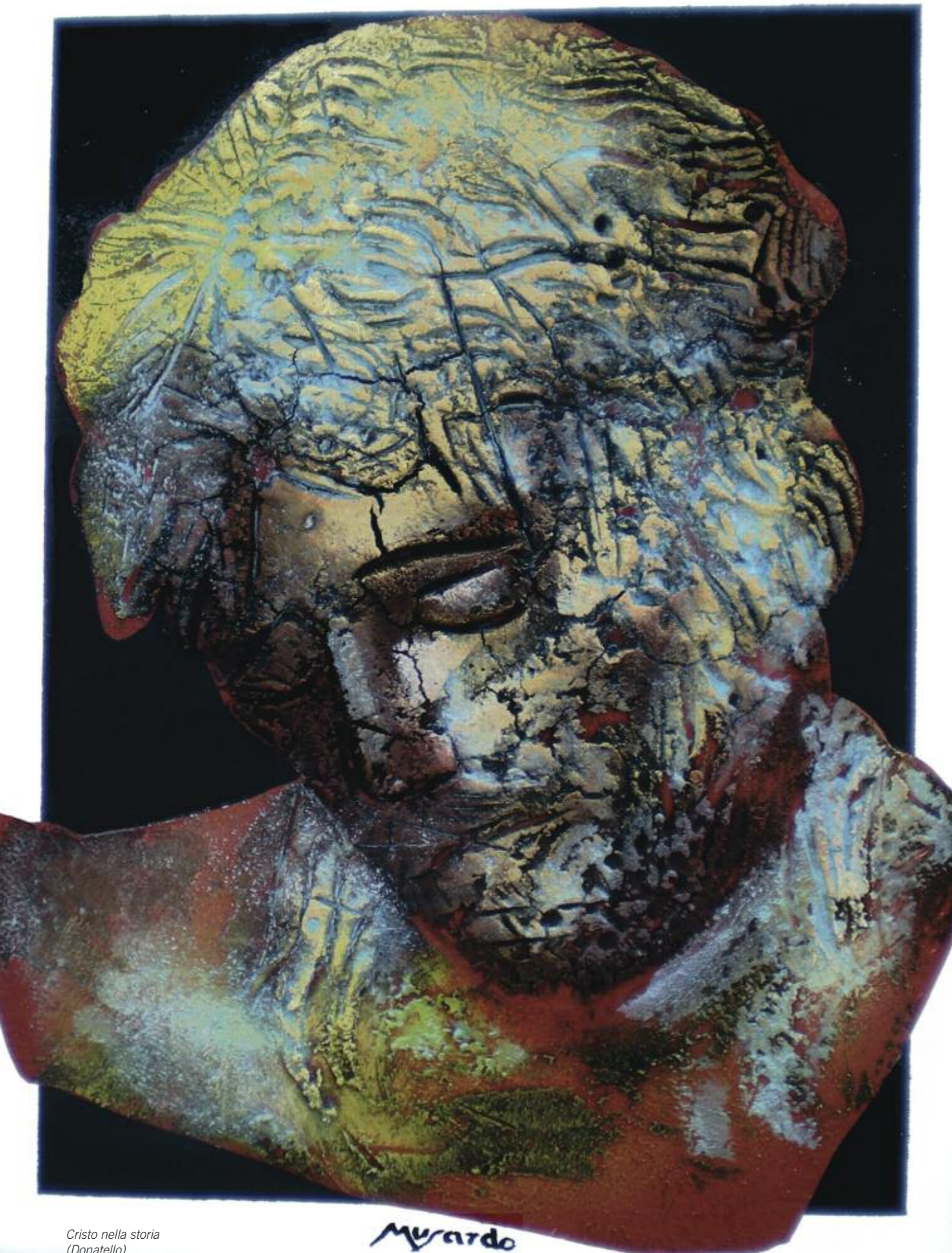


Nudo contemporaneo



**S**in dagli inizi della sua ricerca espressiva Vincenzo Musardo approfondisce una certa classicità figurale. In queste sperimentazioni egli riesce a dare il meglio di sé esprimendo una vivace e giovanile ambizione. I temi affrontati nei primi anni tendono al mito come ri-conoscenza di un inconscio personale, dove aleggia la perdita civiltà mediterranea. Ma la notevole maturità creativa di Vincenzo Musardo - pensiamo non solo ai dipinti, ma anche alla magnificenza della sua produzione grafica su carta - la si comincia a godere pienamente dagli anni Novanta ad oggi. Sono anni in cui egli costringe l'osservatore a controllare e ad assimilare otticamente l'opera in un meccanismo percettivo, frutto di un'elaborazione di notevole livello stilistico.

Il mezzo tecnico utilizzato da Vincenzo Musardo - direi alchemico per l'uso della terra, dell'acqua, dell'aria e del "fuoco" ha, comunque, un suo mistero. Eppure questi suoi lavori, dove il pigmento avvolge e si cimenta con altorilievi terrosi, hanno una propria virtù che non impedisce di vedere che cosa c'è dietro di antico e di presente, di denso e di perduto.



Cristo nella storia  
(Donatello)

La dote di questo signore della tavolozza, maestro di reperti frantumati, dove la memoria archeologica si sposa alla poesia e la cui originalità ben si coniuga all'originarietà di un utopico scavo, dimostra la colta e passionale esigenza di essere nuovo e significativo. Sono, le sue, rappresentazioni di silenzi, di stupori, visioni della memoria.

Dipinti dal respiro epico dove il maestro meta-arcaico ha scelto certo la tradizione, ma il suo inconscio antico lo porta a muoversi all'ombra di luoghi sconosciuti con la volontà, ben precisa, di distinguersi per invenzione tecnica, per autenticità e trasparenza di spirito.

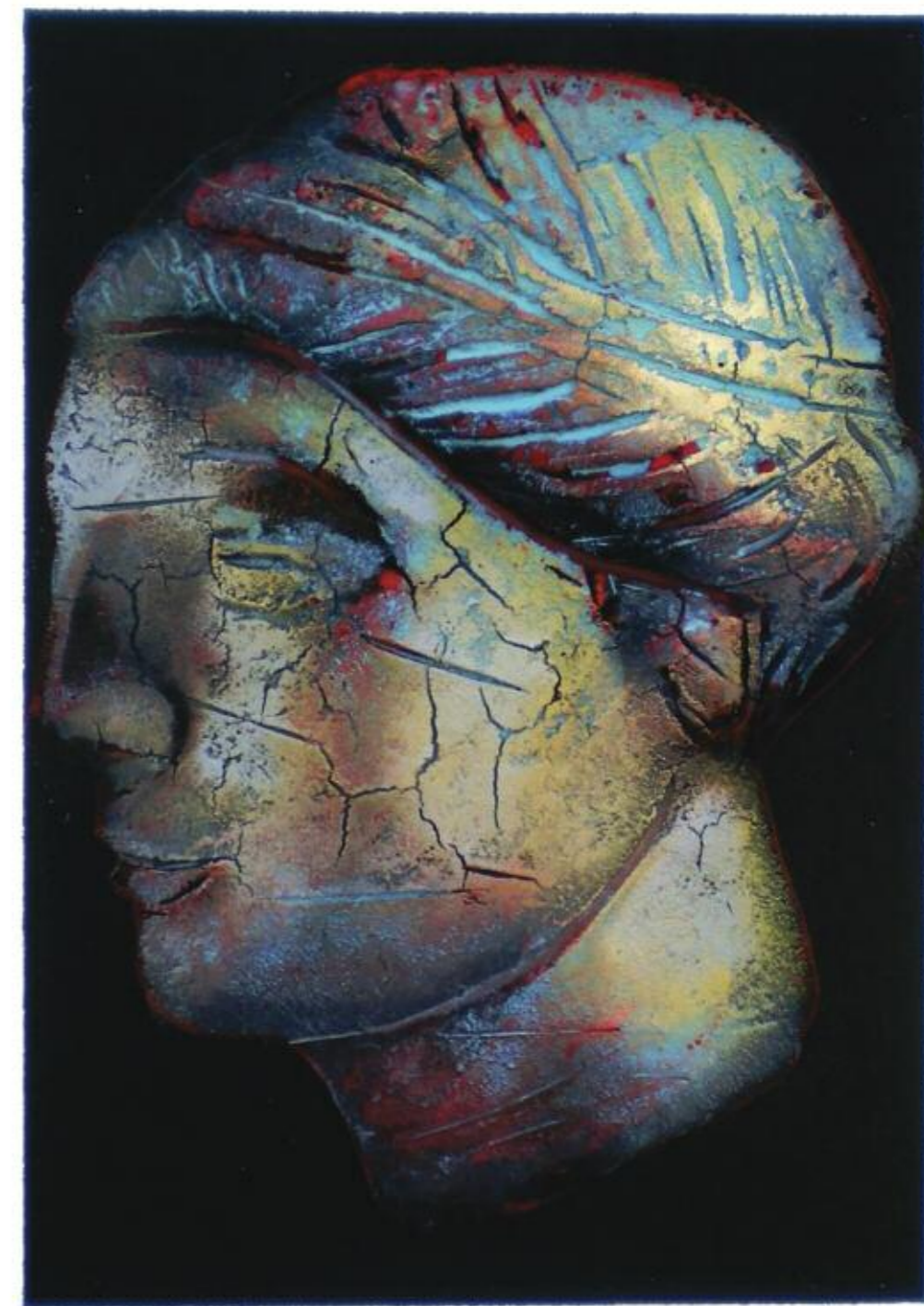
Egli ha la dote del compositore che non ripete mai se stesso, che non esegue futili finzioni e variazioni sul tema.

Anzi, l'originalità di Vincenzo Musardo sta proprio in questa sua solitaria tensione, in questa sua unicità nel sapere e nel riuscire a indagare nuove terre e nuove magie di frantumazioni arcaiche.

Egli è un cantore, un maestro della pittura che non fugge da qualche cosa che gli appartiene, ma vi fa ritorno con umiltà, rimettendo insieme i segni-segnali, reperti che conservano il ricordo e il senso dell'originale antico.

Ciò che conta per lui è sempre l'alta qualità di rappresentazione di un microcosmo scenico dal materico splendore e spessore cromatico; la forza con cui pone in risalto l'illusione del museo ritrovato, che solo il suo occhio - quello, in verità, della sua coscienza e della sua spiritualità - ha saputo cogliere.

Nella sua sperimentazione figurativa conta il mistero, la vita di relazioni tra un nudo di donna disteso, due profili di guerrieri, un toro, una scala e due punte di lancia, i legami contrappuntistici tra scena e scena,



Musardo

Klassica (testa)

i richiami, i rinvii, le citazioni. Possono essere numerose le chiavi di lettura della produzione pittorica di questo maestro europeo, di radici mediterranee. Egli è pittore di richiami figurativi incrociati, di

continue e sapienti interferenze visive, di scambi tra figure di giochi e di presenze volutamente barocchi.

Nella storia dell'arte moderna, se si vuole cercare e dare una dotta paternità all'opera



Cristo nella storia  
(Giunta Pisano)

a sinistra  
*Nudo rosa*

*Nudo II*

di Vincenzo Musardo, la si ritrova solo attingendo, in piccola parte, a certa sperimentazione di Mario Sironi, poiché optando per forme arcaiche, per entrambi l'immagine deve risultare assoluta. I motivi materico-plastici di Vincenzo Musardo sono, infatti, fuori dal relativismo della cronaca. Sono narrazioni, affabulazioni volutamente interrotte, dove l'artista pare privilegiare più la finzione della storia iramutata in gioco mitologico, che la vita. È Vincenzo Musardo stesso che definisce, in modo appropriato, la sua ricerca figurativa come meta-arcaica.

I risultati sono a portata d'occhio: vengono incontro immagini di grande respiro e di indubbia originalità, riflesso di compostezza di ritmi, straordinariamente liberi e puri.

Egli seduce ma nel contempo è sedotto egli stesso, grazie a questo suo immergersi in una me-

moria fatta di icone, di giochi visivi, che rimandano al passato non solo greco, ma anche egizio, etrusco e bizantino. I supporti materici composti su cui lavora questo maestro che *scolpisce la tela*, da un lato rallentano e rendono più fati-

cosa l'esecuzione delle opere, dall'altro esaltano la complessa elaborazione, il momento della riflessione e l'ansia del risultato: ogni opera porta con sé un'emozione amplificata e arricchita da un impegno profondo e viscerale.

